



Parco  **Ticino**



Corpo Volontari Parco Ticino

Corso base per volontari di protezione civile

I Piani Comunali

Cav. Luigi Fasani
Istruttore tecnico
Corpo Volontari Parco del Ticino

Funzioni conferite ai Comuni

D.M. 28/05/1993 “Art. 1”

Viene individuato il “Servizio Comunale di Protezione Civile” nell’elenco dei servizi essenziali che il comune deve garantire alla cittadinanza, analogamente ai servizi anagrafe, acquedotto, fognatura,

L. 265/1999 “Art. 12”

Viene trasferito al sindaco, il dovere di informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di pericolo connesse alle esigenze di protezione civile.

D.Lg. 267/2000 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali”

Art. 54 le attribuzioni del Sindaco quale
Ufficiale del Governo:

Adotta provvedimenti contingibili ed urgenti al fine di prevenire o eliminare gravi pericoli che minacciano l’incolumità dei cittadini.

Responsabilità del Sindaco in Protezione Civile

Il Sindaco è **l'Autorità di protezione civile**, nel proprio territorio

- Adotta provvedimenti d'urgenza (ordinanze), per la salvaguardia della vita umana
- Informa la popolazione sui possibili rischi presenti nel territorio.
- Dirige gli interventi di soccorso
- Riceve supporto in modo “sussidiario” dalle Amministrazioni provinciali/UTG e regionali, quando da solo non riesce a fronteggiare l'evento**



Il Sindaco e la nuova normativa regionale (L.R. 16/2004 – art.2)

- **Il sindaco è *AUTORITA'* comunale di protezione civile**
 - ❑ Predisporre il PIANO COMUNALE d'emergenza
 - ❑ **Si dota di una struttura di Protezione Civile**
 - ❑ Attiva il **CENTRO OPERATIVO COMUNALE** d'emergenza **C.O.C.**
 - ❑ Dispone gli interventi immediati in favore della popolazione e l'utilizzo del volontariato
 - ❑ Cura l'attivazione dei primi soccorsi e vigila sugli interventi urgenti
 - ❑ **Se non riesce ad intervenire con le proprie forze e risorse chiede aiuto al Prefetto e comunica al Presidente della Giunta Regionale**



Chi fa cosa



- *Il Centro Operativo Comunale d'emergenza (C.O.C.)*

Si attiva attraverso le

"FUNZIONI DI SUPPORTO"

**per tipologia di rischio,
in funzione dell'emergenza in atto.**

L'Unità di Crisi Locale (U.C.L.)

***Direttiva Regionale per la pianificazione di emergenze degli EE.LL
DGR n. VII/12200 del 21 Marzo 2004***

"COMPOSIZIONE"

- Sindaco (o suo sostituto)***
- Assessore alla Protezione Civile, viabilità, assistenza
- Comandante Polizia Locale (o suo sostituto)***
- Capo Ufficio Tecnico (o tecnico ufficio comunale)***
- Responsabile Ufficio di Protezione Civile
- Responsabile O.V. (gruppo comunale o associazione)***
- Il R.O.C. (Referente Operativo Comunale)
- Rappresentanti FF.O.***



La struttura comunale di protezione civile

Unità di Crisi Locale e Referente Operativo Comunale

Ai sensi della L. 225/92, art. 15, ogni comune può dotarsi di una struttura di protezione civile, che consenta di svolgere i seguenti compiti principali:

- la predisposizione di un servizio di pronta reperibilità dell'Amministrazione Comunale per la eventuale ricezione di comunicazioni di allerta urgenti, o improvvise
- la vigilanza su situazioni di possibile rischio per la pubblica incolumità in caso di comunicazioni ufficiali di allerta, provenienti da enti sovraordinati, ovvero in caso di verifica diretta delle stesse
- l'organizzazione di una struttura operativa in grado di prestare la primissima assistenza alla popolazione (tecnici comunali, volontari, imprese convenzionate, ecc ...)
- l'adeguata informazione alla popolazione, in periodo di normalità, sul grado di esposizione ai rischi e sui comportamenti da tenere in caso di emergenza
- la predisposizione di sistemi e procedure di allerta alla popolazione in caso di emergenza.

Chi fa cosa

A questa **struttura minima di comando e controllo in sede locale** potranno aggiungersi altri componenti, in funzione della natura dell'emergenza.

Tra **COC** ed **UCL** non esiste un conflitto di competenze, in quanto l'Unità di Crisi Locale rappresenta lo strumento per assolvere i compiti previsti per le 9 Funzioni di Supporto del Centro Operativo Comunale, che potranno pertanto essere accorpate, o attivate solo in caso di necessità.

Il Sindaco potrà inoltre individuare all'interno dell'Amministrazione Comunale (tra i funzionari o tra gli amministratori) un **“Referente Operativo Comunale” – ROC**, a cui affidare compiti operativi in fase di normalità (es. sovrintendere alla stesura del piano di emergenza comunale, organizzare il Gruppo Comunale di protezione civile, ...) ed in fase di emergenza (es. sovrintendere alla sorveglianza del territorio, coordinare eventuali evacuazioni, o l'assistenza pratica alla popolazione, ...).

Questa figura facoltativa, nominata dal Sindaco ed integrata nell'UCL, deve essere vista come un supporto allo stesso, con autonomia decisionale limitata ad aspetti logistici ed operativi e, in caso di istituzione, non potrà essere identificata con il Sindaco stesso.

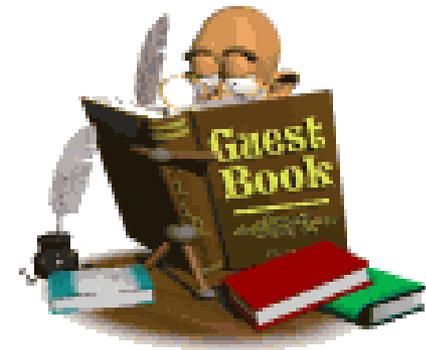
Promemoria per il Sindaco – Verifica della qualità del servizio comunale di protezione civile ***SI*** ***NO***

- Ho ricevuto una formazione adeguata per comprendere perfettamente il mio ruolo di Autorità di protezione civile?
- Ho dei collaboratori che hanno ricevuto un'adeguata formazione in materia di protezione civile?
- Ho un Piano di Emergenza Comunale redatto sulla base delle direttive regionali?
- Ho un numero di emergenza comunale attivo 24 ore su 24?
- Ho dei collaboratori reperibili 24 ore su 24?
- Ho divulgato i dati essenziali sulla struttura comunale di emergenza agli enti che dispongono di un numero pubblico di soccorso?
- Ho divulgato un estratto del piano di emergenza alle Strutture di primo intervento (112, 113, 115, 118)?
- Ho divulgato alla cittadinanza le informazioni contenute nel piano di emergenza necessarie ad affrontare situazioni di rischio che potrebbero coinvolgerla direttamente?
- Ho un rapporto costante con i Sindaci dei comuni limitrofi?
- Ho attivato contatti diretti con le altre Autorità di Protezione Civile (Prefetto, Presidente della Provincia, Presidente della Regione)?

Il Piano di Protezione Civile

Per fare questo tipo di attività il Sindaco si serve di uno “strumento” molto semplice, ma estremamente importante

IL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE



Che cosa è un Piano Comunale di Protezione Civile?

E' il Piano di tutte le attività coordinate e delle procedure che devono essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso sul territorio comunale; è il principale strumento che utilizza il Sindaco per fronteggiare le emergenze.

Descrive:

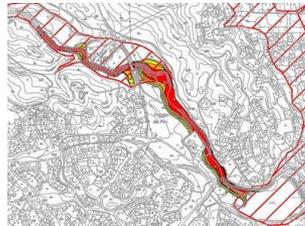
- il territorio
- i rischi presenti
- le risorse e i mezzi a disposizione
- le aree di Attesa, Ricovero e Ammassamento Soccorritori
- le procedure di intervento



Come è fatto un Piano Comunale di Protezione Civile?

“E’ un documento diviso, normalmente, in tre parti:

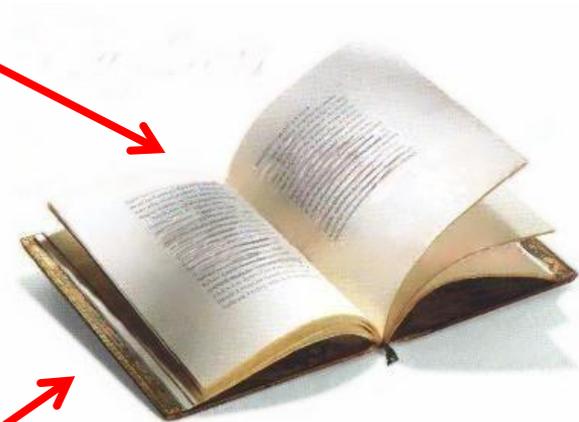
Parte Generale



Lineamenti della Pianificazione



Modello di Intervento



Struttura del piano

Parte I ambiente e territorio

Parte II rischi e scenari di rischio

Parte III procedure di intervento

Parte IV formazione, informazione ed esercitazioni

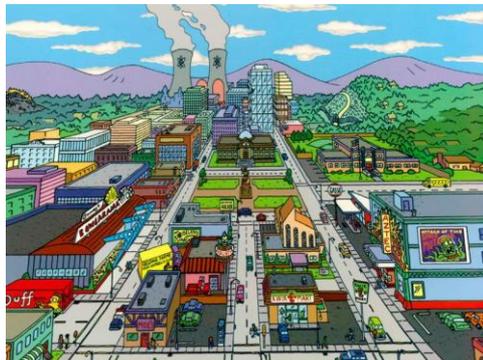
Parte V allegati

Parte generale

La conoscenza del territorio è il requisito essenziale per una corretta pianificazione di emergenza.

L'analisi del territorio viene effettuata tenendo conto di:

- L'aspetto **geomorfologico** del territorio (presenza o meno di pianura, colline, montagne, ecc)
- L'aspetto **geologico** (descrizione delle rocce presenti sul territorio) e uso del suolo
- L'aspetto **idrografico** (presenza o meno di fiumi e torrenti con studio del loro alveo)
- L'aspetto **insediativo** presente nell'area a rischio (numero di residenti e non, presenza di persone non autosufficienti, scuole, ospedali, eventuali flussi turistici, grandi vie di comunicazione come autostrade e ferrovie, ecc.)



Parte I ambiente e territorio

- 1.1 descrizione generale del territorio
- 1.2 caratteristiche geomorfologiche
- 1.3 dati sociali e territoriali in forma descrittiva
- 1.4 situazione idrografica
- 1.5 situazione delle infrastrutture
- 1.6 insediamenti antropici
- 1.7 insediamenti industriali
- 1.8 insediamenti vulnerabili (scuole, ospedali, chiese, ecc...)

Parte II rischi e scenari di rischio

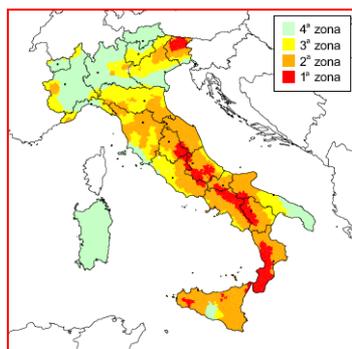
- 2.1 individuazione e descrizione dei rischi presenti sul territorio
- 2.2 tipologie di rischio
 - *ambientale*
 - *idrologico*
 - *industriale*
 - *trasporto sostanze pericolose*
 - *incidente ferroviario (MM), aereo*
 - *incidenti stradali di particolare gravità*
 - *altri eventi possibili*
- 2.3 descrizione degli scenari di rischio
(verranno ipotizzati gli **eventi massimi attesi**)

Analisi dei rischi presenti sul territorio

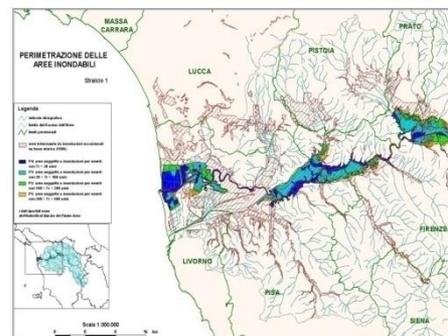
L'analisi dei rischi presenti può essere effettuata con l'utilizzo di carte (per esempio quelle sul rischio sismico o sulle zone esondabili)

Oltre ai rischi naturali (sismico, idrogeologico, ecc) bisogna anche valutare eventuali rischi legati alle industrie presenti sul territorio o ad eventuali grandi vie di comunicazione come autostrade, ferrovie...

Questo viene definito rischio antropico, cioè causato dall'iterazione fra uomo e territorio.



Carta del rischio sismico in Italia



Carta delle zone di esondazione del bacino dell'Arno

Analisi dei rischi presenti sul territorio

Grazie all'analisi dei rischi presenti sul territorio effettuata prima è possibile prevedere in parte quello che potrebbe accadere sul territorio

L'analisi degli eventi possibili deve essere reale (inutile immaginare una pioggia di asteroidi per esempio) ed effettuata su base storica (cioè quello che è accaduto negli anni precedenti)

Le informazioni raccolte e l'analisi degli scenari possibili definisce la parte generale



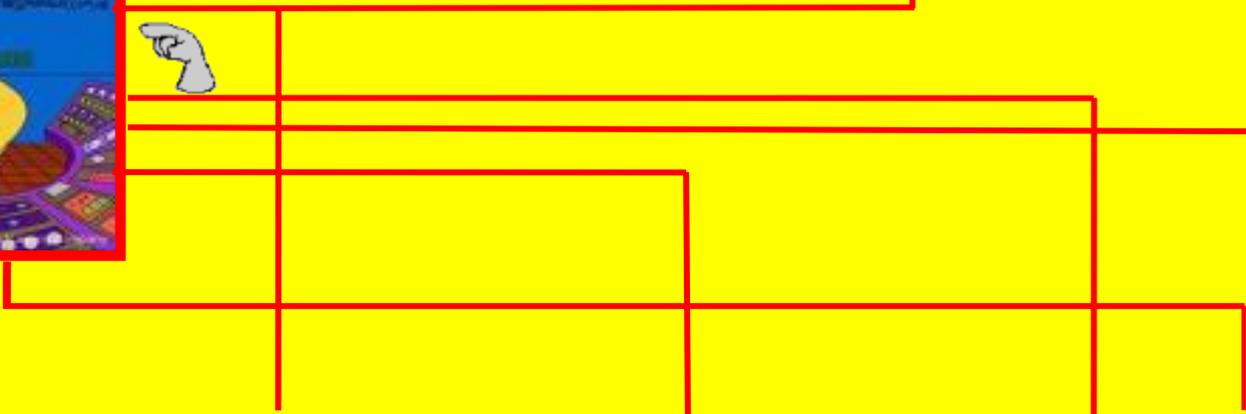
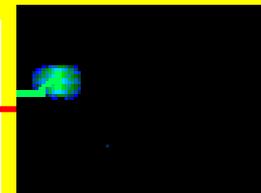
Analisi dei rischi presenti sul territorio



Modello di Intervento



In questa parte del Piano vengono descritte le procedure che, attraverso il C.O.C., regolano l'intervento dei Vigili de fuoco, Carabinieri, dei Volontari, del 112, della Polizia, ecc.



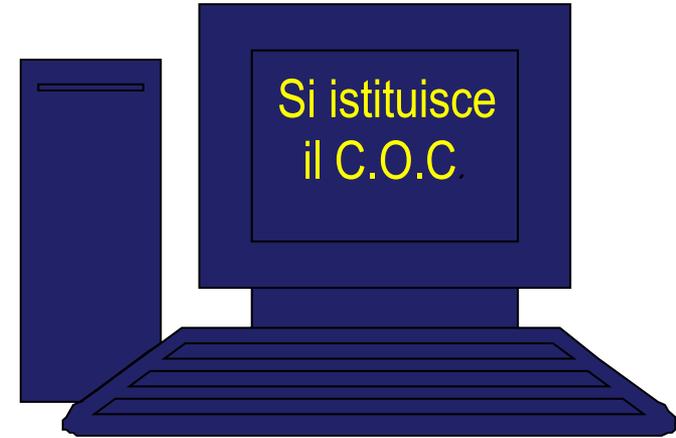
Parte III procedure di intervento

descrizione delle procedure operative in caso di emergenza

- 3.1 la struttura comunale di protezione civile
- 3.2 il Centro Operativo Comunale d'emergenza (**COC**) o Sala Operativa Comunale
- 3.3 l'attivazione della struttura comunale di emergenza
funzioni di supporto del **metodo "Augustus"**
- 3.4 i modelli di intervento per tipologia di rischio
 - FASE DI NORMALITA'**
 - FASE DI ATTENZIONE**
 - FASE DI PREALLARME**
 - FASE DI ALLARME E DI GESTIONE DELL'EMERGENZA**
- 3.4 l'informazione alla popolazione → preventiva
→ in emergenza

Lineamenti della Pianificazione

In questa parte del Piano vengono descritte tutte le attività che, in qualche modo, possono mitigare i danni nel momento in cui l'evento si verifica.



Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il Sindaco, per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, si avvale del Centro Operativo Comunale

Il C.O.C. opera in un luogo di coordinamento definito ***Sala Operativa*** in cui convergono tutte le notizie collegate all'evento e nella quale vengono prese le decisioni relative al suo superamento

Il C.O.C. è attivato dal Sindaco in previsione di un evento, o in immediata conseguenza dello stesso, e rimane operativo fino alla risoluzione delle problematiche generate dall'evento

Il C.O.C. è strutturato in ***“funzioni di supporto”***



Le Aree di Emergenza

Le aree di emergenza sono aree che vengono individuate sul territorio comunale e che vengono utilizzate in caso di emergenza.



aree di attesa della popolazione

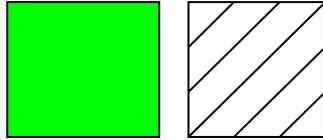


aree di ricovero della popolazione

aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse



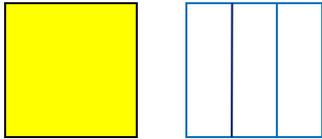
Area di Attesa della popolazione



Area di Attesa sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione, che verrà ricongiunta alle proprie famiglie e riceverà i beni di prima necessità (acqua ecc) e le informazioni sull'evento e sui comportamenti da seguire per le successive sistemazioni eventuali.

- periodo di utilizzo in emergenza il più breve possibile
- sicurezza del percorso per il raggiungimento dell'area

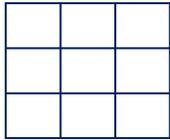
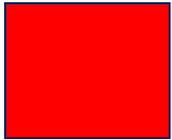
Area di Ammassamento soccorritori e risorse



▶ Aree dove vengono ospitati i soccorritori

- ❑ sicurezza del sito a frane, crolli allagamenti
- ❑ vicinanza a reti idriche, elettriche e fognarie
- ❑ sicurezza del percorso per il raggiungimento dell'area
- ❑ raggiungibilità mediante mezzi di grande dimensione
- ❑ eventuale polifunzionalità.

Area di Ricovero della popolazione



Are ***di Ricovero della popolazione*** sono strutture coperte - rischio idrogeologico - (ostelli, alberghi, abitazioni private, ecc.) o luoghi in cui saranno allestite tende e roulotte - rischio sismico - in grado di assicurare un ricovero alla popolazione colpita

- sicurezza del sito a frane, crolli, allagamenti
- vicinanza a reti idriche, elettriche e fognarie
- sicurezza del percorso per il raggiungimento dell'area
- eventuale polifunzionalità

Linee guida centri operativi/aree

Criteri di scelta e simbologia cartografica per l'individuazione delle sedi dei Centri Operativi e delle aree di emergenza

- ◆ Direzione di Comando e Controllo (DI.COMA.C.)
- ⊗ Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)
- △ Centro Operativo Misto (C.O.M.)
- Centro Operativo Comunale (C.O.C.)
- Aree di Attesa della popolazione
- Aree di Ammassamento soccorritori e risorse
- Ricovero della popolazione



- Indicazioni sulle caratteristiche dei Centri Operativi e delle aree di emergenza;
- Standardizzazione del linguaggio a livello nazionale;
- Standardizzazione del prodotto cartografico per la gestione dell'emergenza con indicazioni sui cromatismi e sulle scale cartografiche da utilizzare.

LE FASI DI INTERVENTO

Sono momenti distinti che caratterizzano il livello di predisposizioni e azioni necessarie

PER PREVENIRE E AFFRONTARE L'EMERGENZA

FASI OPERATIVE



- ▶ **Fase di Normalità**
- ▶ **Fase di Preallarme**
- ▶ **Fase di Allarme**
- ▶ **Fase di Emergenza**

Codice colore	Criticità	Fenomeni meteo-idro	Scenario d'evento		Effetti e danni
verde	Assente o poco probabile	Assenti o localizzati	IDRO/GEO	Assenza o bassa probabilità di fenomeni significativi prevedibili (non si escludono fenomeni imprevedibili come la caduta massi).	Danni puntuali e localizzati.
giallo	Ordinaria criticità	Localizzati ed intensi	GEO	- Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali, colate rapide detritiche o di fango. - Possibili cadute massi.	Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici. Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi. Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria. Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi. Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione. Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.
			IDRO	- Possibili isolati fenomeni di trasporto di materiale legato ad intenso ruscellamento superficiale. - Limitati fenomeni di alluvionamento nei tratti montani dei bacini a regime torrentizio - Repentini innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori (piccoli rii, canali artificiali, torrenti) con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe . - Fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque, scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali.	
		Diffusi, non intensi, anche persistenti	GEO	- Occasionali fenomeni franosi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili. - Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli, anche in assenza di forzante meteo.	Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati dai fenomeni franosi. Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.
IDRO	- Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo. - Condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi anche in assenza di forzante meteo.				
arancione	Moderata criticità	Diffusi, intensi e/o persistenti	GEO	- Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici. - Possibili cadute massi in più punti del territorio.	Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo: Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessati da frane o da colate rapide. Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili. Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico. Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane/
IDRO	- Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo. - Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti.				
rosso	Elevata criticità	Diffusi, molto intensi e persistenti	GEO	- Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni. - Possibili cadute massi in più punti del territorio.	Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione: Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimali sia distanti dai corsi d'acqua, o coinvolti da frane o da colate rapide. Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua) . Ingenti danni a beni e servizi. Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane .
IDRO	-Piene fluviali con intensi ed estesi fenomeni di erosione e alluvionamento, con coinvolgimento di aree anche distanti dai corsi d'acqua. - Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro.				

Fase di Normalità (o fase di attenzione)

- ▶ Ha inizio quando è noto che una zona può essere interessata da un evento sfavorevole
- ▶ (Es. precipitazioni piovose, nevose ecc.)
- ▶ Avviso di condimeteo avverse



Rischio moderato.

Danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.

Fase di Preallarme

- ▶ Ha inizio quando ci sono elementi di previsione certa circa il verificarsi di un evento che può causare gravi conseguenze



Ordinaria criticità

Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque [...]

Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane

Fase di Allarme

Rischio elevato.

Possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale.

Moderata criticità

Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessati da frane o da colate rapide. [...]

Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane

FASE DI ALLARME

- Inizia sempre con il verificarsi di un evento calamitoso
- (dovrebbe essere preceduta dalla fase di preallarme, ma non sempre ciò è possibile)



Fase di Emergenza

Rischio molto elevato.

Possibile perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, distruzione di attività socio-economiche.

Elevata criticità

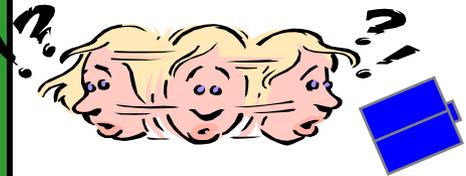
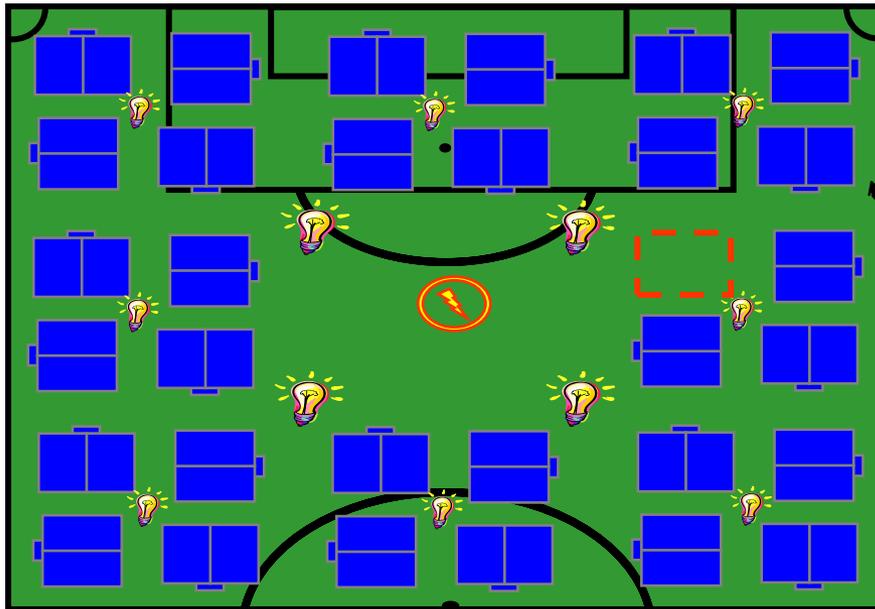
Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimali sia distanti dai corsi d'acqua, o coinvolti da frane o da colate rapide. Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua) .

Ingenti danni a beni e servizi. Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.

Parte IV formazione, informazione ed esercitazioni

- 4.1** formazione del personale in forza al Comune
- 4.2** formazione del volontariato operante a supporto del Comune
- 4.3** formazione e informazione culturale nelle scuole
- 4.4** informazione alla popolazione sui rischi presenti nel territorio e sulle azioni comportamentali da tenere in caso di necessità
- 4.5** esercitazioni pratiche per provare la funzionalità del Piano comunale di protezione civile

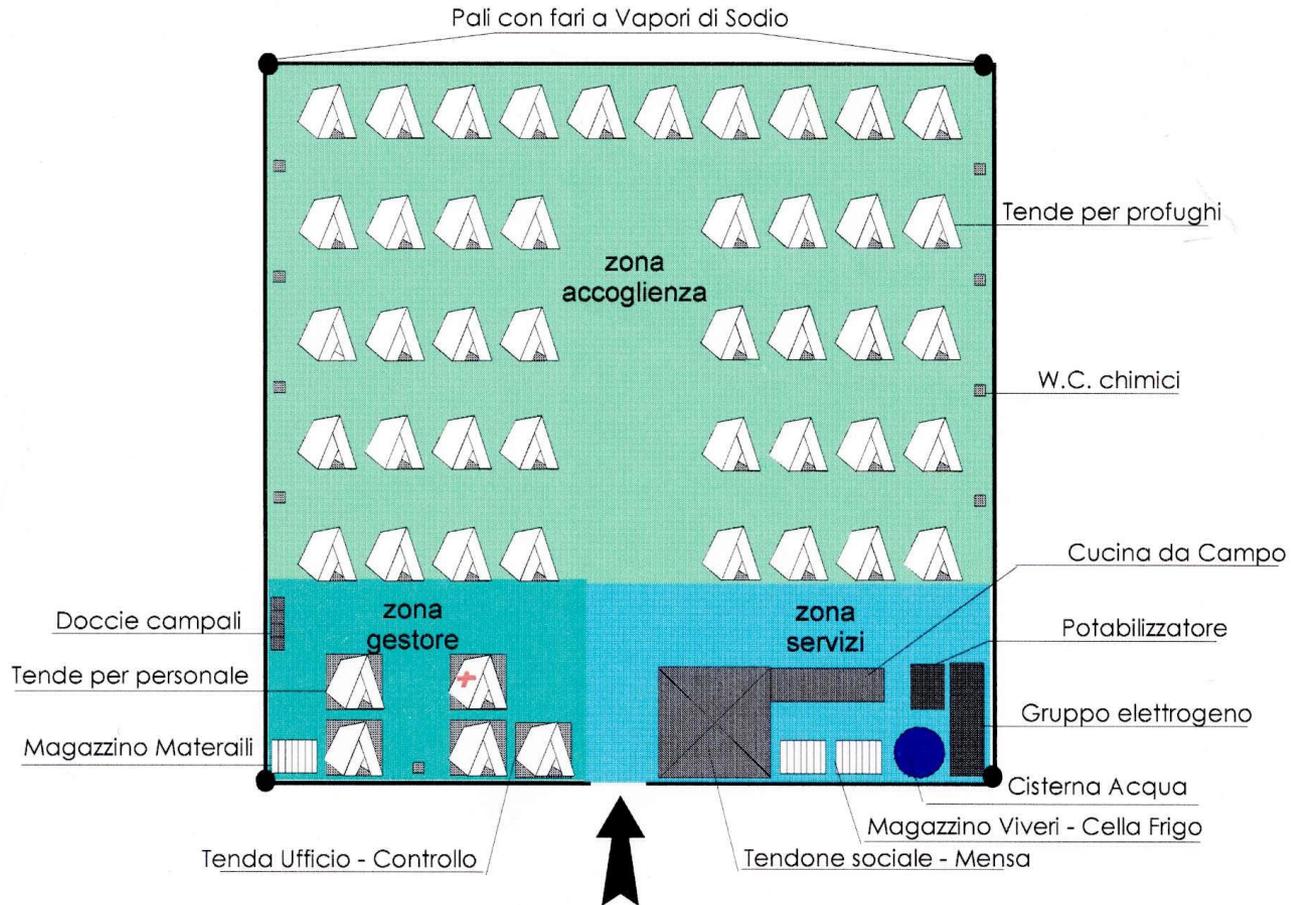
Posizionamento della tenda



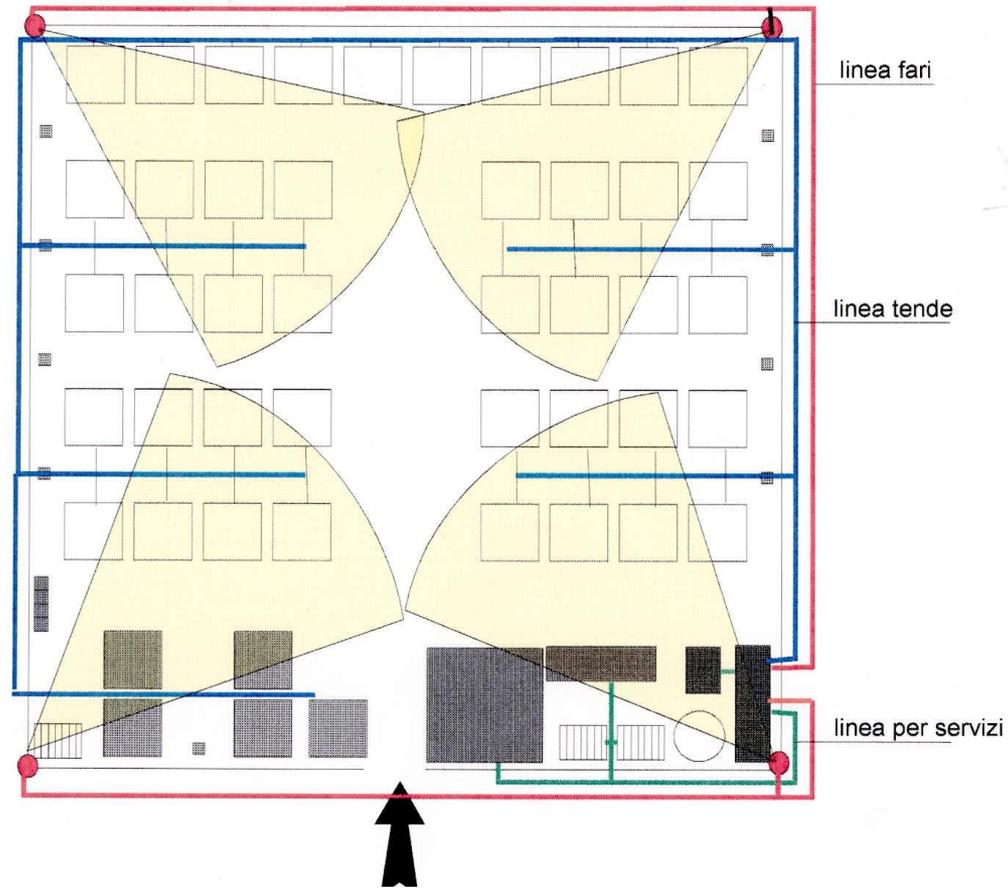
**Posizionare
le tende sempre con un
po' di criterio...**

MODULO TIPO CAMPO ACCOGLIENZA 250 PERSONE

Superficie 3500/4000 mq.



MODULO TIPO CAMPO ACCOGLIENZA 250 PERSONE schema elettrico



Parte V allegati

5.1 normativa di riferimento

5.2 allegati alla **Parte I** “ambiente e territorio”

- cartografia

5.3 allegati alla **Parte II** “rischi e scenari di rischio”

- cartografia

5.4 allegati alla **Parte III** “procedure d’intervento”

- modulistica standard

- elenco delle risorse disponibili (**interne** ed **esterne** all’Ente)

- cartografia (aree di “attesa”, di “ricovero”, di “ammassamento”)

5.5 allegati alla **Parte IV** “ formazione, informazione ed esercitazioni”

- *indice di corsi standard per il personale, i volontari, le scuole etc..*

- *manifesti, volantini, opuscoli per l’informazione alla popolazione*

- *schema di esercitazione per rischio*

Le risorse



Le risorse

risorse “interne” ed “esterne” all’ente

cosa si intende per “**risorsa**”

... sono tutte quelle disponibilità di **persone, mezzi, attrezzature, strutture, denaro** che possono essere attivate per attuare le attività di protezione civile

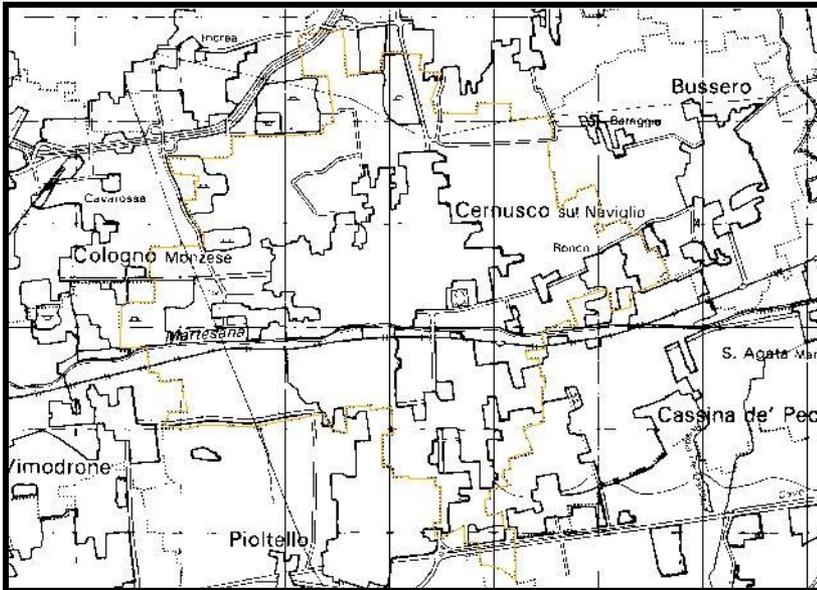
risorse interne

- le **risorse umane** disponibili comprese quelle di **volontariato**
- i **mezzi** in dotazione dell'ente
- le **attrezzature** in dotazione dell'ente
- le **disponibilità finanziarie** che l'ente assegna alle attività di protezione civile
- le risorse umane, i mezzi e le attrezzature delle Municipalizzate
- le risorse umane, i mezzi e le attrezzature che sono state oggetto di convenzione con altri enti pubblici o con privati

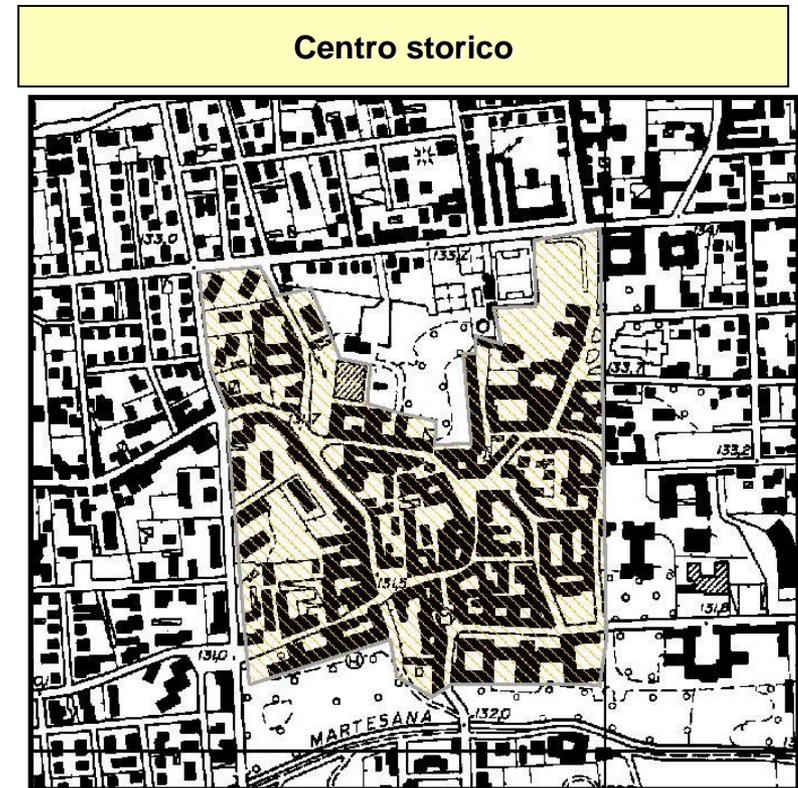
risorse esterne

- **enti e autorità** che interessano la protezione civile a livello nazionale, regionale, provinciale, intercomunale
- disponibilità **professionali e tecniche** (medici, architetti, geometri...)
- disponibilità di **mezzi** (camper, autobotti, escavatori, ambulanze...)
- disponibilità di **attrezzature** (tende, cucine da campo, gruppi elettrogeni...)
- disponibilità di **materiali** (materiale edile, legname, ferramenta...)
- disponibilità **alimentari** (mense, acqua potabile, magazzini...)
- **sistemi informativi ed informatici**
- **aree e centri di vulnerabilità**
- **aree e impianti di emergenza**
- **strutture e impianti di monitoraggio**
- **archivio del volontariato**

Esempio di cartografia



Fonte CTR 1:50.000



Fonte CTR 1:10.000

Realizzazione del piano

- creazione di un documento a **FOGLI MOBILI**
(utile per aggiornamenti e modifiche)
- suddivisione del piano in modo evidente tra le parti
(utilizzo dei colori) in modo che sia di **facile consultazione**
- indicazione delle modalità di **distribuzione** del piano
- inserimento di un **GLOSSARIO** elementare dei termini in uso
nel settore protezione civile

Il Metodo Augustus e le Funzioni di Supporto

Il **metodo Augustus** è il metodo che viene utilizzato nel C.O.C. per la gestione delle emergenze.

Questo metodo prevede che in ogni comune, in caso di emergenza, sia costituito il **Centro Operativo Comunale (COC)**, fondato su 9 funzioni di supporto, che rappresentano le principali attività che il comune deve garantire alla cittadinanza, sia nella gestione della crisi, che per il superamento dell'emergenza:



F.1 Tecnica e di pianificazione



F.6 Censimento danni a persone e cose



F.2 Sanità e assistenza sociale



F.7 Telecomunicazioni



F.3 Volontariato



F.8 Strutture Operative e Viabilità



F.4 Materiali e mezzi



F.5 Servizi Essenziali e Attività Scolastica



F.9 Assistenza alla popolazione

Informazione/Stampa/mass-media

FUNZIONE 1 Tecnico scientifica e di pianificazione

Questa funzione dovrà essere rappresentata da personale "tecnico-scientifico". A livello comunale, il referente di questa funzione potrà essere il

Responsabile dell' Ufficio Tecnico

**oppure un Tecnico Provinciale o della
Comunità Montana, o della Comunità Scientifica,**

(Es.: Tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, enti gestori di reti di monitoraggio, enti di ricerca scientifica). Il referente (Es.: funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare le aree di emergenza. Provvede inoltre a organizzare le squadre di tecnici che in emergenza effettueranno il monitoraggio a vista.

FUNZIONE 2 Sanità e assistenza sociale e veterinaria

Questa funzione sarà rappresentata dai

Responsabili locali della SANITA'

e dai Responsabili delle Organizzazioni locali del volontariato che operano nell'ambito sanitario/assistenziale.

(Es.: A.S.L., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario, Veterinari, Psicologi). Il referente (Es.: funzionario del Servizio Sanitario locale) mantiene i rapporti e coordina le componenti sanitarie locali al fine di organizzare adeguata assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

FUNZIONE 3 Volontariato

I Rappresentanti di questa funzione saranno i

Responsabili locali delle Organizzazioni di volontariato

**(Associazioni - Gruppi Comunali/Intercomunali)
preventivamente individuati nel piano
comunale/intercomunale d'emergenza.**

(Es.: Organizzazioni comunali di volontariato di protezione civile)

Il referente (Es.: funzionario di pubblica amministrazione) redige un quadro sinottico delle risorse, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche presenti sul territorio al fine di coordinare le attività dei volontari in sintonia con le altre strutture operative e con il volontariato presente sul territorio provinciale, regionale e nazionale.

FUNZIONE 4 Materiali e mezzi

Questa funzione potrà essere rappresentata da

**Responsabili dell' Ufficio Tecnico comunale,
delle Municipalizzate, delle Organizzazioni di volontariato**

(Gruppo comunale di protezione civile)

(Es.: Aziende pubbliche e private, Volontariato, C.R.I., Amministrazione locale) Il referente (Es.: funzionario ufficio economato del comune) censisce i materiali ed i mezzi disponibili appartenenti ad enti locali, volontariato, privati ed altre amministrazioni presenti sul territorio per un continuo aggiornamento sulle risorse disponibili per l'attuazione dell'allontanamento preventivo della popolazione nei tempi previsti dal piano e del suo rientro al cessato allarme.

FUNZIONE 5 Servizi essenziali e attività scolastica

A questa funzione prenderanno parte i

Responsabili dei servizi essenziali

erogati localmente sul territorio (luce, gas, acqua) nonché i

Responsabili locali dell'attività scolastica

(Assessore comunale alla Cultura, Preside, Direttore Didattico, ...)

(Es.: Enel, Gas, Acquedotto, Telecomunicazioni, Aziende municipalizzate, Smaltimento rifiuti, Provveditorato agli Studi). Il referente (es. funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i contatti con le Società erogatrici dei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio. Deve inoltre verificare l'esistenza e l'applicazione costante di piani di evacuazione delle scuole a rischio.

FUNZIONE 6 Censimento danni a persone e cose

Questa funzione dovrà essere rappresentata da personale tecnico-specialistico quali ad esempio ingegneri, architetti, geologi, geometri, ... appartenenti al Comune, alla Provincia, alla Regione, ai Vigili del Fuoco, agli Albi professionali, che si costituiranno in apposite squadre.

(Es.: Tecnici comunali, Ufficio Anagrafe, Vigili Urbani, Comunità Montana, Regione, VV.F., Gruppi nazionali e Servizi Tecnici Nazionali). Il referente (Es.: funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni.

FUNZIONE 7 Strutture operative locali e viabilità

A livello comunale questa funzione dovrà essere rappresentata dalla Polizia Locale o dal Responsabile locale dei Carabinieri, della Polizia, del Corpo Forestale dello Stato, per il coordinamento di tutte le Componenti Istituzionali preposte agli interventi.

(Es.: Forze dell'ordine presenti nel territorio, Vigili Urbani, VV.F.). Il referente (Es.: dirigente/funziionario VV.F., VV.UU.) redige il piano di viabilità individuando cancelli e vie di fuga, predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza e nelle centri di accoglienza. Mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli edifici evacuati.

FUNZIONE 8 Telecomunicazioni

Il Responsabile di questa funzione dovrà garantire il coordinamento con le strutture o gli Enti gestori delle comunicazioni ordinarie (linee telefoniche fisse e apparati di telefonia mobile) nonché assicurare eventuali necessità derivanti dall'uso di

COMUNICAZIONI ALTERNATIVE D' EMERGENZA

(A.R.I. - CB - Telecom - P.T. – Enti)

(Es.: Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori ecc.). Il referente (Es.: responsabile radioamatori locali o rappresentante ente gestore), di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione ed i radioamatori, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni in emergenza.

FUNZIONE 9 Assistenza alla popolazione

Il Responsabile di questa funzione potrà essere individuato tra il personale operante presso la struttura comunale in possesso di conoscenze in merito alla popolazione residente, al patrimonio abitativo, alla ricettività turistico-alberghiera, alle disponibilità di aree "libere" per sistemare temporaneamente gli evacuati.

(Es.: Assessorato Regionale, Provinciale e Comunale, Ufficio Anagrafe, Volontariato). Il referente (Es.: funzionario dei servizi sociali del comune) aggiorna la stima della popolazione residente nelle zone a rischio, distinguendo tra coloro che necessitano di alloggio presso i centri di accoglienza, coloro che usufruiscono di seconda casa e coloro che saranno ospitati presso altre famiglie secondo un piano di gemellaggio. Inoltre individua gli alunni che hanno residenza nelle zone a rischio, ed è il referente per procedure di attivazione delle ordinanze di protezione civile, quale ad esempio la procedura per l'erogazione del contributo di autonoma sistemazione.

Le prime procedure operative

- l'immediata reperibilità dei funzionari del C.O.C.;
- l'intensificazione dell'attività di monitoraggio con l'eventuale istituzione di uno stato di presidio h24;
- il controllo del territorio e la delimitazione delle aree a rischio, con la predisposizione dei cancelli stradali (servizio di vigilanza);
- l'allertamento della popolazione;
- il presidio delle aree di attesa per la popolazione da parte di volontari e personale del Comune (servizio di salvaguardia);
- l'allestimento dei centri di accoglienza per la popolazione.



Struttura del C.O.C.

Sala operativa

Sala Funzioni di supporto

Sala volontariato

Sala telecomunicazioni

Area strategia

Sala decisioni

Sala operativa



Comitato Operativo della Protezione Civile

Si riunisce presso il Dipartimento della Protezione Civile e assicura la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza, stabilendo gli interventi di tutte le amministrazioni ed enti interessati al soccorso.



Piano di evacuazione



Piano di evacuazione

ZONA	VIA/PIAZZA	ABITANTI	NUCLEI FAMILIARI	N° DISABILI	AREE DI ATTESA	CENTRI DI ACCOGLIENZA	TOT. ABITANTI
1	<i>Esempio: Via stadio dal n° 1 al n° 23</i>	105	30	2	<i>Piazza Garibaldi</i>	<i>Scuola Media Staffetti</i>	105
	<i>Via Romana est</i>	110	32	0		<i>Padiglione Fieristico</i>	315
	<i>Piazza Roma</i>	205	58	0			
2							

Piano di evacuazione

- Ubicazione del C.O.C.
- Rappresentazione delle zone in cui è stata suddivisa l'area a rischio
- Ubicazione delle aree di emergenza (aree di attesa e centri di accoglienza)
- Indicazione delle vie di fuga (percorsi più idonei per raggiungere le aree di attesa; in verde)
- Indicazione dei percorsi dalle aree di attesa ai centri di accoglienza (in rosso)
- Indicazione dei cancelli
- Indicazione dei presidi delle forze dell'ordine e del volontariato
- Indicazione dei Posti Medici Avanzati.

Piano neve



Tipi di difesa

Ci sono due tipi diversi tipi di difese che si possono utilizzare per combattere gli eventi alluvionali e si dividono in due categorie:

STRUTTURALI

NON STRUTTURALI

Strutturali

Opere di difesa

Attività



Non Strutturali

Sistema di allertamento e pianificazione di emergenza

Formazione operatori/Informazione popolazione

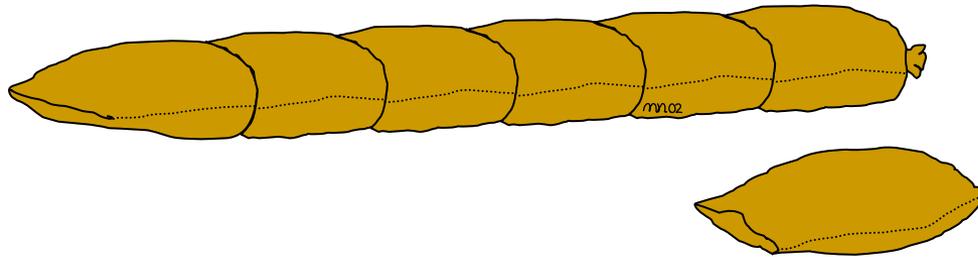
Norme d'uso del territorio

Copertura assicurativa

Interventi a scala locale



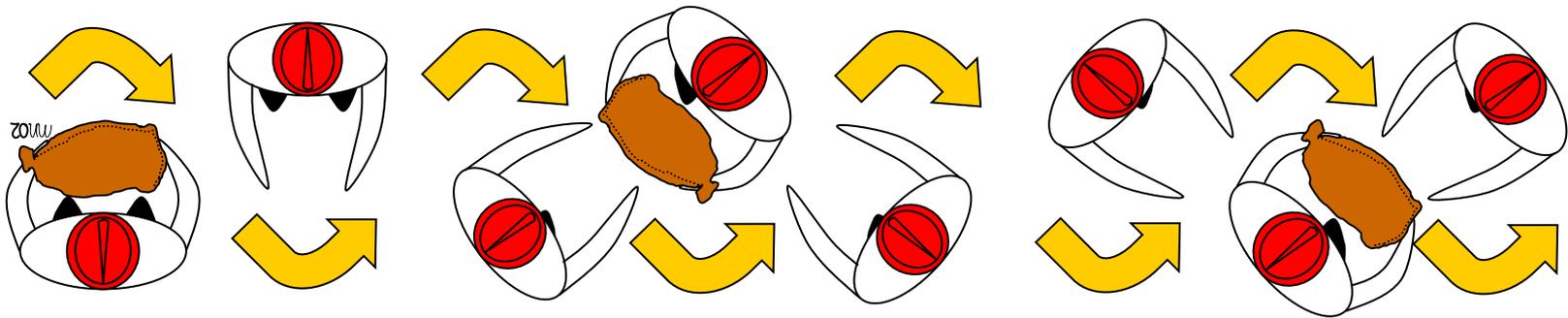
Tecnica con i sacchi



*Riempimento e
trasporto*

OPERAZIONE DI TRASPORTO MANUALE

Si utilizza il passamano tra operatori disposti a zig zag frontalmente



FUNZIONE 10 ???

INFORMAZIONI E STAMPA (MASS-MEDIA)

**importantissima funzione per una gestione efficace dell'emergenza
una sola persona che fornisce il quadro della situazione !!**

COMUNICAZIONE

- Nelle attività in "tempo di pace"***
- Nelle attività d'emergenza***

Comunicazione in tempo di pace

- **quali sono i rischi presenti sul territorio?**
- **dove sono localizzati?**
- **chi possono interessare?**
- **quali sono le azioni comportamentali da adottare in caso d'emergenza?**
- **quali e quante sono le risorse presenti sul territorio utili per fronteggiare l'emergenza?**
- **chi sono i soggetti Istituzionali a cui rivolgersi in caso di necessità?**
- **esiste il piano comunale d'emergenza?**
- **è conosciuto dalla popolazione?**

Comunicazione in emergenza

- **è stata avvisata la popolazione dell'imminenza del disastro (ove possibile) e sulle modalità di accesso alle fonti di assistenza?**
- **è stato coordinato il flusso di informazioni con tutti gli Enti e le Istituzioni intervenute nel disastro?**
- **è stato coordinato il flusso di informazioni ed i rapporti con i mass media?**
- **sono state monitorate le notizie diffuse dai media? (informazioni sbagliate, distorte, esagerate, ecc..)**

Vitalità di un piano

Il Piano di emergenza non può essere un documento che resta nel fondo di un cassetto, ma deve essere reso vivo individuando delle persone che lo aggiornano e lo attuano.

Gli elementi per tenere vivo un Piano sono:

- 1. Aggiornamento periodico***
- 2. Attuazione di esercitazioni***
- 3. Informazione alla popolazione***

Verifica di un piano

6 - Il Piano indica chiaramente chi comanda (e su chi) durante la gestione dell'emergenza, o rimanda ad ineffabili "coordinamenti"?

7 - Il Piano prevede una catena di comando in caso di indisponibilità del primo dirigente?

8 - Esiste qualche autorità pubblica che ha ritenuto valido il piano di emergenza e che quindi pagherà di persona qualora il piano approvato si rivelasse inefficace ?

9 - Il Piano è stato accettato (e quindi controfirmato) dai responsabili degli enti che dovranno intervenire durante l'emergenza, oppure essi si riterranno svincolati da ogni impegno durante una vera emergenza?

10 - Da quanto tempo il Piano è stato aggiornato ?

Tali quesiti possono anche essere utilizzati come continua verifica durante la stesura e l'utilizzo del Piano di emergenza

Verifica del piano - Esercitazione

"L'esercitazione che riesce meglio non è quella dove tutto è andato per il verso giusto, ma quella dalla quale poter trarre insegnamenti dagli errori commessi"

Giuseppe Zamberletti